



Comunità inter-parrocchiale di Bracciano

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro

Domenica 19 Giugno 2016 VARCO DELLA PORTA SANTA

CON VISITA E LETTURA TEOLOGICA DELLA CAPPELLA SISTINA

- ✓ Ore 14.00 partenza pullman piazza Pasqualetti (€ 12.00 a persona)
- ✓ Ore 15.00 Piazza del Sant'uffizio a Roma

(i bambini dai 6 agli 11 anni verranno guidati dagli educatori ACR in un percorso parallelo a quello offerto agli adulti)

Per info e prenotazioni Don Piero - Adriana 328 4183870 Don Luigi 339 6047182



Concerto di beneficenza per l'Organo del Duomo

SABATO 30 APRILE 2016 ore 18.00

Messa Animata dal Coro e Processione

DOMENICA 8 MAGGIO 2016 ore 18.00

Gli Atlanti e Duo di Chitarre

DOMENICA 12 GIUGNO 2016 ore 18.00

Roma Clarinet Choir Salvatore Schembari

DOMENICA 26 GIUGNO 2016 ore 18.00

Orchestra Crescendo

CAMPO ESTIVO PARROCCHIALE 2016

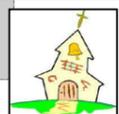
Pila, Valle d'Aosta 22-29 Agosto

affrettati ancora poche disponibilità
info : Don Piero, Patrizia 366 9502700



CHIESA	SABATO	DOMENICA	FERIALE
S. MARIA NOVELLA	18.00	08.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00	18.00
DIVINO AMORE	17.00	08.45	06.45
VISITAZIONE	18.30	-	08.00
ORATORIO B.I. XI	-	10.00	-

Contatti Utili



Parrocchia
06 99804560



339 2326963



Parrocchia Santo Stefano Bracciano

<http://www.santostefanobracciano.it/>

@ p.s.stefanobracciano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Lunedì	10:00 -12:00	15:30 ó 18:30
Mercoledì	10:00 -12:00	15:30 ó 18:30
Venerdì	10:00 -12:00	15:30 ó 18:30

Telefono :06 99804560



SEGRETERIA ORATORIO "BEATO INNOCENZO XI"

La segreteria è aperta secondo il seguente calendario:

- * - dal lunedì al venerdì: dalle 15.00 alle 18.30
- * - sabato dalle 10.00 alle 12.00



Calendario dei Sacramenti - Anno Pastorale 2015-2016

Cresime : Domenica 24 Aprile 2016 ore 11.30

Duomo S.Stefano

Prima Comunione

Domenica 15 Maggio 2016 ore 11.30 Duomo.

Domenica 22 Maggio 2016 ore 11.30 Duomo.



Le iscrizioni al Pellegrinaggio Parrocchiale,

Fatima e Santiago de Compostela,

si chiudono entro il 20 Aprile 2016.

INFO PARROCCHIA

Parrocchiando



PARROCCHIA SANTO
STEFANO P.M.
BRACCIANO

"... perché li distribuissero alla folla" (Mc. 6,41)

Stralcio tratto dalla lettera Pastorale per la Quaresima 2016

Cari amici, chi era presente all'apertura della Porta Santa nelle quattro Chiese Giubilarie della Diocesi porta nel cuore il ricordo di un'esperienza gioiosa e sorprendente (...) Lasciarsi amare da Dio e far trascinare questa grazia in una risposta di lode a Lui e di relazioni interpersonali sanate e purificate, nella Chiesa e nel mondo. In realtà, il cristianesimo è tutto qui (...) Egli ci ama, ci cerca, ci salva così come siamo, a prescindere da ogni altro titolo o prestazione da parte nostra (...) Fare spazio attraverso la fede e la sincera apertura del cuore a questa offerta totalmente gratuita è l'unica, e insieme necessaria, forma di collaborazione che ci è richiesta, perché la vitalità di questo prodigio prenda corpo in noi, pervada tutto il nostro essere e si propaghi dintorno. La definizione di Dio come "Colui che è, che era e che viene" (Cfr. Ap. 1,8) allude proprio a questo (...) L'accettazione di questa mano tesa e ricca di tanti doni non può ovviamente prescindere, per quanto ci riguarda, dal ristrutturare e riorganizzare tutti i livelli della nostra vita a sua immagine e somiglianza (...) In questo contesto mi preoccupa il rischio che il Vangelo della Misericordia sia ridotto a qualche slogan superficiale e approssimativo. In primo luogo, l'identificazione della misericordia di Dio con una specie di complicità verso il peccato dell'uomo (...) La seconda preoccupazione riguarda l'insistenza ricorrente sul compimento delle cosiddette "Opere di misericordia" (...) Quello che, però, mi sta particolarmente a cuore non è solo il compimento di qualche opera buona in più o in meno quanto piuttosto il collegamento fra la testimonianza della carità e l'esperienza spirituale profonda, a livello personale e parrocchiale, della misericordia ricevuta dal Signore (...) Se, veramente, la misericordia è il cuore del Vangelo perché è il cuore di Dio, essa deve installarsi e radicarsi in modo tale da ridefinire e riorientare stabilmente la mentalità e la prassi del popolo cristiano (...) Per i giovani, vivere il Giubileo significherà individuare ulteriori risorse di speranza per accettare le sfide di una società non di rado chiusa e selettiva nei loro confronti. Le famiglie vivranno il Giubileo riscoprendo la misericordia di Dio non solo per risolvere situazioni dolorose e difficili in cui possono trovarsi ma soprattutto imparando ad attingere dal cuore di Dio il segreto di un amore nuziale fedele e fecondo. Gli ammalati si attendono dal Giubileo un supplemento di fiducia per abbandonarsi alla volontà di Dio, come Gesù sulla croce (...) Fra le varie proposte che circolano per l'anno del Giubileo non manca l'invito a ritornare come massa del popolo cristiano al Sacramento della Confessione (...) La persona rimarrebbe in mezzo al guado se non si sentisse accompagnata da una mano sapiente e delicata nella fase della assimilazione e sedimentazione della Parola e della sua collocazione nel cuore della propria coscienza e nel concreto del proprio vissuto. Solo così la misericordia si cala efficacemente dentro la vita di ciascuno. In questo processo acquista tutto il suo significato il sacramento della riconciliazione. Si riscopre il senso della direzione spirituale (...) Può sussistere una Parrocchia, come reale esperienza di Chiesa, se non si preoccupa di affiancare all'annuncio del Vangelo la testimonianza della Carità? L'iniziativa dell'accoglienza delle famiglie e migranti, di cui alcune Parrocchie si sono fatte volontariamente carico, rappresenta un segno di grazia che può stimolare la generosità di tutti, in questa o in altre direzioni. Con l'intercessione di Maria Santissima, la Madre di Gesù che, nei lunghi anni di Nazareth, il senso profondo della misericordia di Dio l'ha vissuto nel quotidiano, più e meglio di chiunque altro. Buona Pasqua a tutti



† ROMANO ROSSI Vescovo di Civita Castellana
10 febbraio 2016, Mercoledì delle Ceneri

La Parrocchia custodisce e condivide i pani della misericordia

Camminando con Papa Francesco...



EVANGELIZZIAMO I PROBLEMI, CRISTO HA VINTO LA PAURA

"Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi. Ci saranno sempre, ma occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso 'evangelizzarli'. Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore 'non è qui, è risorto!' ; Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai. Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori (cfr Rm 5,5). Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura. Niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr Rm 8,39). Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi. Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio di Pasqua, a suscitare e risuscitare la speranza nei cuori appesantiti dalla tristezza, in chi fatica a trovare la luce della vita. Ce n'è tanto bisogno oggi. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un grande numero di adepti e delle buone regole, ma incapace di donare la speranza di cui il mondo è assetato".

(Papa Francesco, 26 marzo 2016, omelia durante la Veglia pasquale)



Sabato 30 Aprile 2016 Festa in Onore di San Sebastiano

San Sebastiano, patrono di Bracciano, si celebra il 20 gennaio, da alcuni anni è ripresa la tradizione di festeggiarlo anche la prima domenica di maggio, quest'anno sabato 30 Aprile.



Raffigurazione di San Sebastiano (XVI secolo)
Chiesa S.Maria del Riposo Gallare centrale
Bracciano

Dopo la celebrazione della Santa Messa in Duomo, alle 18.00, seguirà la processione che farà tappa presso l'ospedale vecchio, all'interno del quale sorge la cappella intitolata proprio a San Sebastiano. Il fatto che la chiesetta fosse già anticamente adiacente al lazzaretto testimonia come la sua dedizione fosse strettamente legata al ruolo di San Sebastiano protettore dalla peste.

Esistono varie leggende popolari che vogliono il santo protagonista di apparizioni e miracoli a Bracciano e nelle zone limitrofe ma, in generale, non hanno fondamenti storici provati. Ciò che è stato provato è, invece, che la festa di San Sebastiano veniva festeggiata anticamente anche a maggio e che questa ricorrenza era particolarmente cara alla comunità braccianese. Ed è altrettanto un dato storico che nel 1481 il castello ospitò papa Sisto IV, in fuga dalla peste che devastava la città di Roma.

CRONACA di una PASSEGGIATA alle Cascate di Castel Giuliano...

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare i fiori tra le rocce.*

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.*

*Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.*

diagramma, la composizione dei colori, la tecnica del ritratto e la composizione del paesaggio sono stati gli argomenti trattati prima della nostra uscita sul campo. Ieri, andando in passeggiata alle Cascate di Castel Giuliano, abbiamo vissuto una giornata particolare in compagnia di genitori aperti e sensibili alle Bellezze della Natura. Liberi, come farfalle al vento, i ragazzi hanno manifestato le loro prodezze e sperimentato la luce e l'ombra del sole sulle piante, il salire e scendere dalle rocce lungo le rive del torrente, il fango da evitare, il fragore dell'acqua delle cascate, l'arcobaleno formato dalla luce sui prismi d'acqua ed infine la vicinanza di un branco di cavalli al pascolo nella radura, dove eravamo seduti a mangiare e a riposarci. Tutti questi elementi saranno presenti nelle foto realizzate dai ragazzi che soddisfatti del proprio lavoro esprimeranno in modo personale il loro Cantico di Ringraziamento a Dio, nella mostra di fine anno all'Oratorio.



Giuliano, abbiamo vissuto una giornata particolare in compagnia di genitori aperti e sensibili alle Bellezze della Natura. Liberi, come farfalle al vento, i ragazzi hanno manifestato le loro prodezze e sperimentato la luce e l'ombra del sole sulle piante, il salire e scendere dalle rocce lungo le rive del torrente, il fango da evitare, il fragore dell'acqua delle cascate, l'arcobaleno formato dalla luce sui prismi d'acqua ed infine la vicinanza di un branco di cavalli al pascolo nella radura, dove eravamo seduti a mangiare e a riposarci. Tutti questi elementi saranno presenti nelle foto realizzate dai ragazzi che soddisfatti del proprio lavoro esprimeranno in modo personale il loro Cantico di Ringraziamento a Dio, nella mostra di fine anno all'Oratorio.



Clara Bergantini

Musica Segno del Mistero í

riflessione sul canto nella liturgia



Dopo 50 anni dalla riforma liturgica è opportuno fare il punto della situazione, quasi un tagliando, per procedere più spediti e con più entusiasmo. È chiaro che, affinché una riforma venga recepita e attuata, occorrono ben più di 50 anni. Il punto di partenza è sempre lo stesso: spiegare i termini per chiarirsi le idee e procedere nella pratica. E i termini della questione sono sempre quelli: perché cantare nella liturgia? Qual è il senso e il significato del canto liturgico? Cantare non per cantare, ma pregare cantando. Con tutte le questioni connesse: i ministeri musicali, la scelta dei canti e il repertorio, gli strumenti musicali, le forme musicali, il patrimonio storico, l'assemblea e il coro, la vera partecipazione, la solennità, i giovani, il canto gregoriano, la formazione. Tutte queste questioni devono tener conto della realtà musicale italiana: un'insufficiente formazione musicale. Sembra che lo Stato con la sua legislazione non aiuti tutto il settore musicale: dalla scuola alle attività concertistiche e di produzione di eventi musicali. Con sincerità dobbiamo ammettere che stiamo attraversando un momento di stanchezza, di appiattimento e di routine nelle nostre celebrazioni. Ancora, sottolineo che tante liturgie sono animate da persone con poca preparazione sia liturgica che musicale. L'improvvisazione e il pressapochismo la fanno da padrone.

Perché cantare nella liturgia

È la questione fondamentale da risolvere, prima di procedere oltre. Il canto nella liturgia da tanti operatori è ancora considerato come riempitivo e come una suppellettile di arredamento.



Invece la grande svolta del Vaticano II ha parlato del canto liturgico come segno e simbolo: esso diventa un segno sacramentale. Quindi il canto liturgico non è più un'arte a sé stante, ma è inserito nel vivo della celebrazione, a servizio del rito e dell'assemblea radunata. Paolo VI ha affermato che la musica è liturgia; quindi non sono le note o uno spartito che ci interessano, ma ci interessa il canto-preghiera. Perciò il cantare nella liturgia non è solo un problema musicale, è un problema spirituale e liturgico. La musica diventa segno del mistero e, come tutti i segni, deve rimandarci al di là di sé stessa. Questa nuova concezione del canto e della musica liturgica non è ancora capita dalla maggioranza degli animatori, compreso il celebrante. La conseguenza di tale ignoranza è sotto gli occhi di tutti: non si preparano animatori musicali competenti; il sacerdote per lo più affida la direzione del canto a persone incapaci e ignoranti; l'esecuzione è tralasciata e inesatta; la scelta dei canti ubbidisce a criteri personali e poco liturgici. In una sola parola, si canta tanto per cantare.

L'assemblea liturgica

Il Vaticano II ha affermato che l'assemblea è il soggetto celebrante. Ciò non significa che tutti cantano tutto, ma ciascuno svolge i propri ministeri ordinati, istituiti o di fatto. Non siamo in una riunione di condominio, non è una riunione di soci, ma è una chiesa di convocati da Dio per l'ascolto della Parola e per il rendimento di grazie attraverso l'eucaristia. Il canto dell'assemblea si è sviluppato, se confrontato con ciò che avveniva prima della riforma quando il popolo radunato assisteva e poteva cantare solo qualche canzoncina devozionale, al termine della messa. Occorre però che tutta l'assemblea prenda coscienza che il cantare non è facoltativo, ma fa parte di una partecipazione viva e autentica. È necessario educare l'assemblea al canto, guidarla e sostenerla; alcuni riti prevedono il canto dell'assemblea, perciò innanzitutto all'assemblea vanno insegnate le risposte, i dialoghi, le acclamazioni. È un'opera non solo liturgica che svolgiamo, ma anche educativa e culturale.

Dal Dossier "CANTARE LA LITURGIA"
Di Mons. Antonio Parisi (Direttore Cappella Musicale Cattedrale di Bari)

